

Note Internazionali

CHE COSA FARA' IL GIAPPONE?

Da oltre due settimane le armate giapponesi sono impegnate in una dura lotta contro le truppe del generale Tchang-Kai-Shek. L'obiettivo dei giapponesi sembra quello di voler tagliare le comunicazioni dell'esercito cinese con l'Indo-Cina e di raggiungere Sin-Fou-Tien, posta tra Falta valle di Yang-Tse e il sud.

Come dicevamo nel numero scorso l'esercito popolare cinese è tutt'altro che esaurito e riesce a cacciare in una situazione estremamente difficile l'esercito giapponese. Non è da escludere che la resistenza sempre più accanita dei cinesi abbia una ripercussione sull'indirizzo generale della politica giapponese. Già una parte della borghesia dirigente gli affari del Giappone pensa che sia giunto il momento di approfittare della situazione di guerra esistente in Europa per cercare di trarre quei profitti che non ha potuto realizzare in pieno con la guerra in Cina.

Un'altra corrente vorrebbe nuovamente riaccendere la guerra contro l'Unione Sovietica alla frontiera delle Mongolie, fidando specialmente sul fatto che l'Unione Sovietica è impegnata con la Finlandia. Ma la maggioranza dei dirigenti la politica giapponese non ha certamente dimenticato le gravi batoste che i russi inflissero all'esercito giapponese nel mese di Agosto dell'anno scorso.

Il colpo veramente tremendo inflitto dall'esercito Sovietico alle truppe giapponesi nell'Agosto scorso sul lago Kakan, fece svanire tutte le speranze che aveva la cricca militare giapponese di poter continuare la guerra alla frontiera, della Mongolia.

E' per questo, è per la resistenza tenace delle armate popolari cinesi che oggi si delinea nelle sfere dirigenti giapponesi la tendenza di sviluppare la guerra verso altri obiettivi. Il bombardamento avvenuto nei primi giorni di febbraio della ferrovia francese di Yunnan è molto significativo. Questa ferrovia — come hanno fatto rilevare i giornali americani — è la sola che assicura i collegamenti con la zona francese di Tonchino e l'interno della Cina.

Questo fatto lascia intravedere che il Giappone intende sviluppare la sua politica di guerra verso obiettivi più vasti. Non è da escludere che il Giappone, sia spinto dalla situazione disperata in cui si è cacciato, a lanciarsi contro i possedimenti inglesi, francesi e olandesi nel sud del Pacifico. Questi tentativi se riescano darebbero alla cricca militare che governa il Giappone delle materie prime importantissime, di cui ha assolutamente bisogno per continuare la sua politica.

Comunque sia, è certo che il Giappone pur non azzardando a lanciarsi nella crociata antisovietica, mercanteggia cercando, di trovare i punti più deboli per saziare le sue brame imperialiste.

I PAESI BALCANICI

In questi giorni tutta la stampa si occupa con particolare attenzione del problema dei paesi Balcanici.

L'intesa Balcanica fu costituita sotto l'egida della politica franco-inglese; ma dopo il crollo dell'Austria e della Cecoslovacchia, i paesi Balcanici hanno compreso che la loro sicurezza non era sufficientemente garantita e si sono orientati verso altre vie. La Conferenza che si è riunita a Belgrado nei primi giorni di febbraio deve sicuramente aver discusso la questione del petrolio rumeno ardentemente desiderato dai paesi belligeranti. Ma il problema più complicato per l'intesa Balcanica, rimane quello delle minoranze nazionali che in seguito al trattato di Versailles, furono forzatamente incluse entro i confini della Rumania.

Non vi è dubbio che il governo di Roma ha insistito e insiste per costringere i paesi Balcanici a formare un blocco che riconosca e accetti la direzione del fascismo italiano. Agitando la minaccia sovietica, Mussolini si era certamente illuso di ottenere in questa direzione dei successi,

ma sino ad ora i risultati ottenuti dal fascismo sono assai poveri. Il comunicato emesso alla fine della riunione di Belgrado, lascia comprendere che l'intesa Balcanica non ha troppa fiducia nella "protezione" che gli offre il governo di Mussolini. Il vento che soffia sui paesi Balcanici è troppo forte e tutti sentono che Mussolini non sarebbe che la pedina di un gioco molto pericoloso per tutti.

Vi sono molti altri aspetti che devono certamente aver fatto riflettere seriamente i dirigenti dei paesi Balcanici. Informazioni alla portata di tutti lasciano chiaramente vedere che gli alleati stanno preparando nel vicino oriente un esercito poderoso per attraversare eventualmente anche i paesi Balcanici. Di fronte a questa situazione, i paesi Balcanici, hanno interesse ad andare molto cauti, cercando possibilmente di non essere coinvolti nella guerra.

I paesi dell'Intesa Balcanica hanno interesse a respingere in questo caso la "protezione" di Mussolini. "Protezione" che li trascinerrebbe ben presto nella guerra.

La situazione in Finlandia

(Seguito della prima pagina)

giorni orsono nell'articolo di fondo del suo giornale scriveva: "Il popolo russo sta diventando il bersaglio di una forsennata Campagna internazionale di odio, ed io penso che ciò costituisce un grave errore. Fino a quando esistette la prospettiva di un'alleanza dell'Unione Sovietica col blocco Anglo-Francese la Russia era tenuta nella massima considerazione e trattata da quasi tutte le Nazioni con la massima deferenza.

"Bastò che per delle ragioni, senza dubbio molto complicate, che stabilisse delle relazioni commerciali con la sua vicina Germania, perché in meno di ventiquattro ore diventasse meno di un mostro umano".

"Il più curioso, è, che si getta sulle spalle della Russia la colpa di aver abbandonato i principi comunisti, colpa per cui nel passato sempre la si criticò aspramente. Oggi vi è il pretesto della Finlandia, ma per qualsiasi osservatore imparziale e obiettivo questo fatto non giustifica l'attuale calunniosa campagna".

Queste chiare dichiarazioni dimostrano che anche nel campo borghese va facendosi luce la verità. La campagna calunniosa contro l'Unione Sovietica e il suo popolo è diventata una specie di gioco di prestigio, che tutti gli uomini onesti e sinceri disprezzano.

Il popolo tedesco contro la guerra

(Seguito della prima pagina)

roristici della Gestapo si sono rivelati impotenti di fronte a questa manifestazione compatta e solidale; e gli operai hanno ottenuto le concessioni che avevano chieste.

Lo stesso sistema di lotta è stato applicato dagli operai dell'industria mineraria: e anche in questo caso centinaia di migliaia di minatori sono riusciti a migliorare le loro condizioni di lavoro e le loro paghe. Del pari i portuari sono riusciti a conquistare un aumento salariale del 10-15 per cento.

Le donne della popolazione lavoratrice rappresentano una forza importante nella lotta contro la guerra. Al momento della mobilitazione esse hanno fatto delle manifestazioni sulle piattaforme delle stazioni e dinanzi alle baracche dei richiamati. Inoltre a varie riprese esse hanno provocato dei tumulti sui mercati pubblici in varie città della Germania, protestando contro

il caro-vita e contro la mancanza di cibo. I contadini tedeschi sono acerrimi nemici della guerra: e pure avversari ad essa sono i milioni di cattolici, che il nazismo ha oppresso per tanti anni.

Trattative di pace?

Dopo una serie di annunci più o meno ufficiali si è deciso ad inviare in Europa il Sottosegretario di Stato Summer Welles per raccogliere informazioni dirette sulla situazione internazionale. Il Segretario Hull ha fatto sapere pubblicamente che sono intavolate conversazioni con le Nazioni neutrali per uno scambio di idee sulle possibili condizioni di una pace su basi "giuste e permanenti" seguita da un graduale disarmo ecc. Contemporaneamente si annuncia che l'invio di Roosevelt visiterà Roma, Berlino, Parigi e Londra.

Perché se si vuole realmente la pace non cercare di consultare apertamente anche l'Unione Sovietica?

LA LOTTA DELL'IRLANDA

I telegrammi annunciano che Peter Barnes e James Richards, soldati dell'esercito repubblicano Irlandese, accusati di aver fatto scoppiare una bomba in un locale pubblico, sono stati impiccati nel carcere di Winton Green. Sembra che sino all'ultimo momento entrambi gli imputati abbiano sostenuto la loro completa innocenza.

Questo fatto ha assunto un carattere grave e solenne per l'Inghilterra. Da ogni parte dell'Irlanda sono giunti al governo dei telegrammi e delle petizioni chiedenti il rinvio della sentenza di morte a carico dei due soldati irlandesi. Sopra Scotland Yard, piovvero anche numerose lettere anonime estremamente minacciose. E pochi minuti dopo l'esecuzione, mentre si apriva la porta della prigione per annunciare che giustizia era stata fatta, la folla — dice la stampa — fece sentire la sua completa disapprovazione per questa sentenza di morte.

A Dublino migliaia di lavoratori hanno percorso le vie in segno di protesta; a Belfast la popolazione ha sfilato per le vie della città indossando dei braccialetti neri in segno di lutto.

LA PAROLA DEL MEDICO

LA PLEURITE

La pleurite è un'infiammazione della pleura, vale a dire della membrana che riveste dall'interno la parete del torace e che copre gran parte della superficie del polmone, formando intorpo a quest'organo una specie di sacco, la cosiddetta cavità pleurica, la quale è completamente rivestita dalla pleura stessa.

Nella maggior parte dei casi la pleurite comincia con un senso di prostrazione generale da parte dell'ammalato, che diventa pallido e il cui aspetto esterno stesso denota una menomazione del suo stato di salute. I pazienti si lamentano di mal di capo, di diminuzione dell'appetito; questi sintomi insorgono gradualmente di solito e molte volte gli ammalati continuano anche per delle settimane il loro lavoro, pur dovendo compiere uno sforzo notevole per vincere il senso di stanchezza e di debolezza generale che li pervade. Già fin d'ora essi avvertono un certo senso di calore, specie verso sera; in seguito incomincia a provare un dolore puntorio, più o meno vivo, in corrispondenza d'uno dei lati del torace, dolore che si accuisce di solito notevolmente quando gli ammalati respirano più profondamente (ad esempio nel lavoro o nella corsa), coi colpi di tosse, e in genere in tutti i movimenti del tronco (nel chinarsi). Il senso di debolezza si fa via via più intenso, la temperatura sale gradualmente ed il dolore al torace diventa più vivo e più molesto. Talora c'è tosse, la quale riesce molto penosa perché acuisce il dolore; generalmente si ha tosse secca, senza emissione di catarro. Gli ammalati a questo punto si vedono costretti a mettersi a letto e a chiamare il medico, se pur non l'hanno già fattoprima.

In un numero abbastanza notevole di casi l'infiammazione decorre senza la formazione di liquido nel sacco pleurico (cosiddetta pleurite secca). Tuttavia spesso il processo infiammatorio della pleura causa la comparsa di liquido nella cavità pleurica in quantità variabile, da 500 grammi ad un litro, ma certe volte anche fino a due o 3 litri. Naturalmente una massa così cospicua di liquido nel torace provoca degli spostamenti dei vari organi, specie del cuore, e comprime il polmone, provocando una difficoltà più o meno marcata del respiro, e talora dei disturbi di cuore, specie se quest'organo è già menomato da qualche malattia precedente.

La febbre di solito insorge gradualmente e in genere non è eccessivamente alta; è difficile che superi i 102; generalmente resta al disotto.

Un sintomo interessante che si nota nella pleurite con formazione di liquido è una diminuzione spesso molto marcata dell'eliminazione dell'urina. In questi casi l'aumento dell'urina

è indice di miglioramento, e quindi è un dato di importanza notevole per la prognosi della malattia.

I vari tipi di pleurite

La forma che abbiamo considerata fin ad ora è quella che si nota con maggiore frequenza; essa è causata da un'azione tubercolare della pleura. In questi casi i pazienti hanno di solito sofferto in passato di una forma di tubercolosi polmonare o di altri organi, decorsa magari in forma estremamente blanda, e ne sono anche spessissimo guariti. Ma dei bacilli tubercolari sono rimasti presenti nell'organismo, e favoriti da qualche causa che debiliti le forze di resistenza del paziente, provocano l'insorgenza della pleurite. Altre volte invece il processo tubercolare è ancora in atto nei polmoni e da questi si propaga alla pleura. Questo forma vanno sorvegliate per lungo tempo, anche dopo la guarigione della pleurite, per poter sospendere un'eventuale ripresa del processo tubercolare e praticare le cure opportune.

Accanto a questa forma di pleurite tubercolare ne esiste un'altra, causata dallo stesso germe che provoca il reumatismo articolare acuto: è la cosiddetta pleurite reumatica. Le manifestazioni di questa sono nel loro insieme identiche a quelle della forma tubercolare, ma generalmente l'insorgenza è più brusca e la guarigione più rapida.

Un'altra forma di pleurite che val la pena di menzionare è quella che compare talora come complicazione della polmonite. In questa forma con una certa frequenza il liquido diventa purulento, e compaiono i segni di un'infezione grave, con andamento preoccupante. Tuttavia un intervento operatorio, che svuoti la cavità pleurica del suo contenuto di pus, varrà di solito a portare anche questa forma alla guarigione.

La forma più frequente di pleurite, quella a cui si è accennato in principio, dura di solito non meno di sei settimane, ma se non interviene il medico, il suo decorso può essere prolungato anche di molto, dato che questa forma presenta scarsa tendenza a guarire spontaneamente.

La cura delle pleuriti

La cura della pleurite è soprattutto rivolta a favorire l'eliminazione del liquido che si è formato nel cavo pleurico. Si adoperano a tale scopo vari preparati che aumentano l'eliminazione dell'urina, come la scilla, i composti di teobromina e certe volte i composti del mercurio. Nel caso di debolezza di cuore si ricorre alla digitale.

Abbiamo visto che nelle pleuriti purulente bisogna svuotare la cavità pleurica del suo contenuto di pus. Ma anche nelle pleuriti comuni non purulente è utilissima l'estrazione del liquido, praticata con una siringa, ed estraendo ogni volta delle quantità limitate di liquido. Quest'operazione, che di solito è semplice e ben tollerata dai pazienti, i quali ne provano anzi sollievo notevole, si pratica per parecchie volte a qualche giorno di distanza, ed essa influenza in modo molto benigno il decorso della malattia e ne affretta la guarigione. Raggiunta la guarigione, saranno poi utili in tutti i casi delle cure ricostituenti energiche e prolungate.

Il Dottor ANTONIO

una cosa comune; e ne aveva approfittato subito per porre anche lei delle condizioni, a casa. La prima di queste, era stata di potersi trattene l'importo di una giornata di salario alla settimana per provvedere al suo abbigliamento. Sapeva che 35 soldi erano pochini per potersi vestire e calzare: ma lei era economica ed ingegnosa e ci sarebbe riuscita. La seconda assolutamente preferire degli antichi sul suo salario; e la terza, quella di poter leggere, alla sera, fino alle ore dieci, anche d'inverno, quando cioè bisogna tener accesa la lucerna a petrolio.

Pierino aveva dovuto cedere, accettando le condizioni poste la Maddalena.

(CONTINUA)

PUNTATA XXII

L'indomani, al lavoro, tutte le ragazze le chiesero cosa aveva mai fatto. La ragazza rifiutò di rispondere: le altre potevano supporre quel che volevano; che lei era una pessima figlia, che l'aveva certamente "fatta grossa" per averne, presunte. Maddalena non disse niente; non voleva vergognarsi di sua madre.

Ma Pasqua non l'aveva fatta: e non la fece più.

CAPITOLO PRIMO

Corso Siccardi era deserto, a quell'ora, in piena estate.

Le palazzine e le ville che sorgevano a sinistra dell'ultimo tratto verso corso Peschiera, avevano tutte le imposte accuratamente chiuse; solo le finestre aperte delle casette dei giardinieri e portinai, mettevano una nota viva in tutto quel silenzio.

— I signori sono in campagna — disse, sospirando, Maddalena a Pierino che le camminava accanto.

— Già: sono a riposarsi dall'aver fatto niente durante tutto l'anno.

— E dire che hanno qui dei giardini così belli! Guarda...

Affermando Pierino per un braccio, Maddalena lo costrinse a fermarsi dinanzi, ad una splendida villa. Attraverso la cancellata si scorgevano i muri, tutti ricoperti di splendide rose rosse.

Avrebbe almeno potuto avere un mazzo di quelle belle rose, per poter tuffare dentro il viso accaldato,

e rinfrescarsi col profumo inebriante!

Ma Pierino già trascinava la sorella, iroso:

— Non stare incantata dinanzi ai fiori, stupida! L'una e mezza è suonata da un pezzo e arriveremo in ritardo al lavoro.

Affrettarono il passo. Che caldo! La strada era ancora lunga per tutti e due, prima di arrivare al lavoro. Il sole dardeggiava spietatamente; in quel pezzo di corso Siccardi, allora ancora nuovo, i giovani, alberi non davano che scarsa ombra.

Attraversarono il corso Duca di Genova, il più signorile della città. Qui, gli ipocastani adulti formavano due spesse volte di verzuola che si stendevano ai due lati, lungo tutto il corso. Che bellezza — pensava Maddalena — il potersi sedere una mezz'oretta sotto quegli alberi, a leggere tranquillamente! Lei si sarebbe contentata di quella villeggiatura... Ma era inutile sospirare tanto: per le due bisognava essere in laboratorio.

Camminarono ancora di conserva fino al corso Oporto, senza più parlare, oppressi dall'afa e dalla prospettiva di dovere fare ancora cinque ore e mezza di pesante lavoro. Poi Pierino voltò a destra per raggiungere, attraverso corso Oporto, il centro della città, dove lavorava in un piccolo laboratorio da lattoniere.

Maddalena proseguì invece sul corso Siccardi. Adesso c'era da qualche

Gioventu' senza sole

Romanzo di ESTELLA (Teresa Noce)

tempo qualche cosa che non le piaceva. Oramai aveva 17 anni e le sue pretese di essere un uomo fatto, erano aumentate. Senza confessarlo, si chiacchiava però di essere rimasto piccolo di statura: Maddalena, di tre anni più giovane, lo sorpassava già di mezza testa.

Ma, piccolo o grande, Pierino era ormai un adolescente. Maddalena, pur senza conoscere molte cose, intuiva, con la chiarezza dell'affetto, che il fratello doveva essere tormentato dalla questione sessuale. Per i discorsi che aveva sentito dalle compagne di lavoro, sapeva che, all'età di Pierino, gli uomini cominciano a cercare le donne; e che, non trovandone altre, in genere finiscono per andare dalle prostitute.

Pierino, però, pareva si fosse "arrangiato" altrimenti; dai frizzi che Carletto, l'amico più intimo del fratello, lanciava sovente a questi, Maddalena aveva capito che Pierino doveva avere un intrigo con qualche donna. Che fosse questo che gli dava fastidio?

Lei non osava parlare di queste cose con il fratello, ma avrebbe voluto sapere. Le rincresceva che Pierino diventasse cupo e taciturno. Faceva un mestiere molto pericoloso: sempre sui

tetti a metter lamiere, tubi e grondaie, un capogiro poteva esser sufficiente a farlo cadere, a fare scendere qualche disgrazia. Adesso poi, con questo caldo! Pierino diceva sempre che, quando doveva salire a lavorare sui tetti nelle prime ore del pomeriggio, le tegole e le lamiere sulle quali doveva lavorare mandavano un tale calore ardente ed un tale riverbero accecante, che aveva la sensazione di lavorare tra le fiamme...

Sempre pensando al fratello, Maddalena arrivò alla fine — che era poi il principio — di corso Siccardi. Continuò per via della Consolata fino a quella di Santa Chiara dove svoltò, mentre suonavano le due. Affrettò ancora il passo: nella via stretta, affiancata da case alte e vecchiette, il sole non penetrava mai e vi regnava perciò una frescura gradevole, specialmente nelle ore calde.

Il laboratorio nel quale entrò qualche secondo appresso, era un negozio. Veramente, di negozio aveva avuto solo il nome, dovuto al fatto che il locale si trovava a pianterreno, verso la strada. O, se negozio, era non avrebbe sfigurato nel borgo medioevale del parco del Valentino: come quelli del borgo medioevale, era infatti

chiuso sul davanti da una doppia porta; una a piccoli vetri che sembravano piombati, verso l'interno; ed un'altra, sulla strada, di legno spesso, rafforzata da chiodi larghi come uno scudo, e che si apriva e chiudeva solo dal l'interno, mediante due grosse sbarre di ferro. La finestra, accanto alla porta, aggiungeva un altro elemento di venustà al negozio, con la sua grossa inferriata che sembrava quella di una prigione.

All'interno, l'impressione che si riceveva dal di fuori era confermata dai muri scuri, che facevano apparire ancora più candidi i due grandi tavoli attorno ai quali stiravano quattro giovani operaie, e dal soffitto basso, attraversato da grandi travi scroplate.

Maddalena lavorava in via Santa Chiara già da qualche mese. Aveva ancora mentito sulla sua età per farsi assumere, perché la padrona ricercava una lavorante finita e non un'aiutante. Ma, fin dalle prime settimane, Maddalena aveva lavorato con tanto impegno, che tutte l'avevano creduta veramente una lavorante. Anzi, qualche settimana dopo averla assunta, la padrona le aveva aumentata la paga di tre soldi al giorno, mettendola così alla pari con la prima operaia e suscitando, naturalmente, la gelosia di Maria, l'altra operaia più vecchia di lei.

Di questo rapido avanzamento, Maddalena era stata orgogliosissima. Secondo operaia a 14 anni, non era